



Cagliari, 10/07/2026

ORGANI DI STAMPA

LORO SEDI

Rapporto INPS 2026. Ledda (CISL Sardegna): “I dati ci dicono che la Sardegna deve scegliere. Più sviluppo, più industria, più competenze per creare lavoro di qualità.”

«Ci sono rapporti che si limitano a fotografare la realtà. Quello presentato dall’INPS fa qualcosa in più: aiuta a comprendere la direzione nella quale sta andando il Paese e quali sono le sfide che abbiamo davanti. Tra le sue pagine, ritroviamo molti dei temi sui quali la CISL Sardegna insiste da tempo: la qualità del lavoro, la produttività, la crisi demografica, il ruolo dell’industria, il valore delle competenze e la necessità di costruire uno sviluppo capace di creare opportunità vere.»

È il commento del Segretario generale della CISL Sardegna Pier Luigi Ledda al XXV Rapporto Annuale dell’INPS, che analizza l’evoluzione del mercato del lavoro, del sistema previdenziale e delle trasformazioni economiche e sociali del Paese.

«I numeri nazionali sono incoraggianti. Cresce l’occupazione, aumentano i lavoratori a tempo indeterminato e gli assicurati INPS raggiungono il livello più alto degli ultimi anni. Ma sarebbe un errore fermarsi qui. Lo stesso Rapporto ci ricorda che il tasso di occupazione italiano resta inferiore a quello delle principali economie europee, che i salari faticano ancora a recuperare potere d’acquisto e che persistono forti squilibri territoriali e sociali. Significa che non basta creare lavoro: occorre creare lavoro migliore.», continua Ledda.

Ma questa riflessione riguarda da vicino anche la Sardegna: «Anche la nostra Isola registra segnali positivi. Nel 2025 l’occupazione è cresciuta e il tasso di occupazione è salito al 58,2%. È un risultato che va riconosciuto e valorizzato. Ma non possiamo ignorare il fatto che restiamo ancora lontani dalla media nazionale e, soprattutto, dagli standard europei. Questo significa che il divario strutturale non è ancora stato superato.»

Secondo il Segretario della CISL Sardegna è proprio qui che si concentra la vera sfida: «Il punto non è inseguire qualche decimale in più nelle statistiche. Il punto è cambiare la qualità della crescita. Se aumentano gli occupati ma non cresce la produttività, se i salari restano bassi, se i giovani continuano a partire e le imprese fanno fatica a investire, significa che dobbiamo intervenire sulle cause profonde e non limitarci a registrare gli effetti.»

Anche perché, osserva Ledda, dietro i dati positivi continuano a emergere elementi di preoccupazione.

«Nella seconda parte del 2025 il mercato del lavoro ha rallentato e sono aumentate le ore di Cassa integrazione straordinaria, soprattutto nei comparti industriali. È un segnale che non va sottovalutato. Vuol dire che molte delle grandi vertenze aperte in Sardegna attendono ancora una soluzione stabile e che il sistema produttivo regionale continua ad avere bisogno di politiche industriali capaci di accompagnare le trasformazioni in corso.»

Per questo la CISL Sardegna continua a chiedere una strategia che tenga insieme sviluppo, energia e industria.

«Oggi disponiamo di condizioni che fino a pochi anni fa non avevamo. Penso al DPCM sulle infrastrutture energetiche, all’aggiornamento del PEARS, alle opportunità offerte dalla transizione energetica, alle risorse europee, ai grandi progetti di ricerca e innovazione. Ma tutto questo produrrà risultati soltanto se sarà inserito dentro una visione complessiva dello sviluppo della Sardegna.»

Secondo Ledda il Rapporto INPS offre una conferma importante anche su un altro tema che la CISL considera decisivo.

«La crescita dell’occupazione si concentra soprattutto nelle imprese che innovano, investono e aumentano il proprio valore aggiunto. È una conferma che rafforza la nostra convinzione: senza una politica industriale moderna sarà difficile creare occupazione stabile e salari più alti.»



Da qui la necessità di accelerare il rilancio dei principali poli produttivi dell'Isola.

«Portovesme, Porto Torres, Sarroch, Macchiarreddu, insieme alle nuove filiere dell'aerospazio, della ricerca, dell'ICT, della nautica, dell'economia del mare e dell'Einstein Telescope, rappresentano una straordinaria occasione di rilancio. Ma serve una politica capace di collegare energia competitiva, innovazione, formazione e investimenti. È questo il modello di sviluppo che proponiamo.»

Per il Segretario della CISL Sardegna il tema che più di ogni altro attraversa il Rapporto è però quello demografico.

«La Sardegna vive una delle crisi demografiche più profonde d'Europa. Il tasso di fecondità è fermo a 0,91 figli per donna. Dietro questo numero c'è molto più di un problema statistico. C'è il rischio concreto di ridurre progressivamente la popolazione attiva, le competenze disponibili, la capacità produttiva e perfino la sostenibilità del nostro sistema sociale.»

Una situazione che si intreccia con quella dei giovani: «Il 17,8% dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni continua a non studiare e a non lavorare. Abbiamo ancora livelli di istruzione inferiori alla media nazionale e troppi giovani qualificati lasciano l'Isola. Ecco perché continuiamo a sostenere che formazione, università, ITS, ricerca e politiche attive non siano capitoli separati, ma parti della stessa strategia di sviluppo.»

Ledda richiama poi il tema dei salari: «L'INPS conferma che la stagnazione salariale non nasce oggi. È un fenomeno che si trascina da molti anni. La risposta non può essere cercata in soluzioni semplicistiche. Servono imprese più competitive, maggiore produttività, innovazione e una contrattazione collettiva capace di redistribuire la ricchezza prodotta. Non è un caso che oltre il 97% dei lavoratori italiani continui ad essere tutelato dai contratti nazionali sottoscritti da CGIL, CISL e UIL.»

«Il messaggio che ricaviamo da questo Rapporto è semplice», conclude Ledda. «Le grandi questioni della Sardegna sono tutte collegate tra loro. Industria, energia, lavoro, competenze, welfare, natalità e sviluppo non possono più essere affrontati separatamente. È arrivato il momento di fare un salto di qualità e costruire una strategia condivisa per l'Isola. La CISL è pronta a fare la propria parte, come ha sempre fatto: avanzando proposte, costruendo confronto e mettendo al centro il lavoro come leva fondamentale per lo sviluppo, la coesione sociale e il futuro della Sardegna.»

Ufficio comunicazione Cisl Sardegna

Valentina Pirisi 3897915760